

- Prima Pagina
- Attualità
- Economia
- Lecco
- Lecco Cintura
- Oggiono e Brianza
- Lettere al Direttore
- Merate e Casatese
- Lettere di Lecco
- Lago e Valsassina
- Lecco Sport
- Sport
- Montagna
- Spettacoli
- Pubblicità
- Terza Pagina

Filtra gli articoli

Edizione

Prima Parola

Condizione

Seconda Parola

«Lecco è una città cresciuta troppo in fretta» L'architetto Mario Botta ha visitato il cantiere dove si sta costruendo la sede dei Costruttori da lui progettata «Le contraddizioni legate alla rapidità dello sviluppo hanno creato squilibri che rovinano tutti i centri europei»



Mario Botta fa da guida agli ospiti che ieri hanno visitato il cantiere di via Achille Grandi dove si sta costruendo la nuova sede dei Costruttori

lecco L'Associazione Costruttori di Lecco cambia casa e lo fa in grande stile: il progetto della nuova sede porta infatti la firma del celebre architetto ticinese Mario Botta. «Una scelta di grande respiro culturale che si propone il duplice obiettivo di permettere all' Associazione di operare in modo ancora più funzionale e di omaggiare la città attraverso un intervento di grande qualità, capace di darle lustro e, al tempo stesso, di sottolineare e valorizzare il ruolo dell' edilizia nella crescita complessiva di un territorio». In questo modo Mario Sangiorgio, presidente dei costruttori, spiega la scelta di affidare la progettazione della sede ad uno dei più grandi maestri dell'architettura internazionale già progettista, sul nostro territorio, della sede comasca del nostro giornale e della chiesa di Sartirana di Merate. A chiunque si trovasse a passare da via Achille Grandi, location della nuova opera, non sfuggirà la povertà estetica della zona. Ai vecchi opifici industriali si alternano edifici abitativi di chiaro e triste stile anni '60, ma la sfida, per l'architetto Botta, presente sul cantiere nel pomeriggio di ieri, sta proprio qui: «Quando ho visto il luogo nel quale si sarebbe dovuto sviluppare il progetto, un luogo periferico e piuttosto degradato, non sono certo rientrato a casa pieno di gioia e mi sono chiesto se l'Associazione costruttori non avesse avuto un terreno più onesto da destinare alla nuova sede. A questa prima reazione ne è seguita però una seconda: tentiamo di fare un progetto capace di irradiare la sua bellezza diventando il motore di una trasformazione del luogo. Noi architetti, del resto, abbiamo il dovere di non rassegnarci a vivere le periferie urbane così come sono oggi: ghetti, spesso pericolosi, ma sempre brutti per i quali è importante tentare una rivalutazione». La speranza è l'adeguamento dei «cubetti di cemento» circostanti, alla nuova opera, pena una vita di complessi di inferiorità e, decisamente più grave, una mancata restituzione della zona alla vita sociale della città. Già, la città, ma come si presenta Lecco agli occhi autorevoli di Mario Botta? «Lecco non è né più né meno delle altre città e, come tutte le città contemporanee vive una situazione di grave difficoltà. Le contraddizioni generate dalla rapidità del suo sviluppo e dall'inserimento ambientale hanno creato diversi squilibri ecologici e sociali, squilibri che riguardano tutte le città europee e che ci portano ad una loro complessiva valutazione negativa. Non siamo contenti delle nuove città anche perché, se le confrontiamo ai modelli del passato riconosciamo in loro una maggiore povertà, ma anche una maggiore qualità della vita: oggi, ad esempio, possiamo usufruire, dell'aria condizionata, ma rimaniamo in un deserto urbano privo di quelle relazioni sociali e di quella qualità che ricercavamo nella città stessa. Il problema che ha Lecco lo ritroviamo identico a Como, Milano, Bruxelles e via dicendo. Lecco, però ha una sua particolarità, quella di nascere tra un lago e le montagne, e deve crescere nella consapevolezza di queste due entità». Un problema europeo dunque, e sempre "europeo" è l'aggettivo scelto dal celebre architetto per definire il cantiere visitato, questa volta, però, nella sua accezione più positiva: «Questa visita in cantiere mi ha molto rasserenato: mi sono ritrovato in un cantiere europeo, che non ha nulla da invidiare ai cantieri che frequento in Germania, Olanda o Svizzera per cura e qualità del lavoro». Alessia Scola

